

**ΤΕΛΙΚΕΣ ΕΝΙΑΙΕΣ ΓΡΑΠΤΕΣ ΕΞΕΤΑΣΕΙΣ
ΣΧΟΛΙΚΗ ΧΡΟΝΙΑ: 2025-2026**

Μάθημα: Ιταλικά Επίπεδο: Ε5 (Ενηλίκων) Διάρκεια: 2,5 ώρες Ημερομηνία: 21 Μαΐου 2026

ΔΟΚΙΜΙΟ ΚΑΤΑΝΟΗΣΗΣ ΓΡΑΠΤΟΥ ΛΟΓΟΥ

**ΤΟ ΕΞΕΤΑΣΤΙΚΟ ΔΟΚΙΜΙΟ ΑΠΟΤΕΛΕΙΤΑΙ ΑΠΟ ΕΠΤΑ (7) ΣΕΛΙΔΕΣ
ΟΛΕΣ ΟΙ ΑΠΑΝΤΗΣΕΙΣ ΝΑ ΓΡΑΦΟΥΝ ΣΤΟ ΤΕΤΡΑΔΙΟ ΑΠΑΝΤΗΣΕΩΝ
ΠΡΙΝ ΑΠΟ ΚΑΘΕ ΑΠΑΝΤΗΣΗ ΝΑ ΣΗΜΕΙΩΣΕΤΕ ΤΑ ΣΤΟΙΧΕΙΑ ΤΗΣ ΕΡΩΤΗΣΗΣ**

PARTE A. PRODUZIONE SCRITTA

30 PUNTI

Svolgi i due temi che seguono.

1. Nonostante i numerosi progressi legislativi e sociali degli ultimi decenni, la parità tra uomo e donna rimane un obiettivo ancora parzialmente incompiuto in molti settori della società moderna. In che modo è possibile promuovere una reale cultura della parità dei sessi? Quali strategie potrebbero abbattere gli stereotipi e garantire pari opportunità a tutti?

Devi scrivere da 120 a 180 parole.

(15 punti)

2. Lei ha ricevuto un'e-mail dal Suo amico Luca che sta pensando di trasferirsi all'estero perché ha ricevuto una proposta di lavoro molto interessante. Da un lato Luca è attratto da questa offerta, ma dall'altro è preoccupato per la distanza dalla famiglia e per eventuali problemi di adattamento.

Lei risponde al Suo amico e nell'e-mail

- si congratula con il Suo amico
- considera i vantaggi e gli svantaggi del trasferimento
- dà alcuni consigli al Suo amico

Devi scrivere da 120 a 180 parole.

(15 punti)

3. Leggi il testo e scegli l'opzione giusta fra quelle proposte.

(6x2=12 punti)

HO AVUTO UN'IDEA CHE MI HA CAMBIATO LA VITA

Andrea Fadioni, romano, 43 anni, da ragazzo studia psicologia, ma nella vita non sa bene cosa fare. Sa però che vuole avere una famiglia, e la vuole subito. Così decide di trovare un lavoro stabile. Lo trova in un supermercato: inizia al banco dell'ortofrutta, poi passa alle casse e al box informazioni. È bravo, Andrea. E dopo qualche anno diventa vicedirettore. "Ma lavoravo anche 12 ore al giorno. In pratica non ero mai a casa. Era un mestiere che mi piaceva, ma era diventato meccanico, la routine mi stava uccidendo. Mancava qualcosa, mancava la creatività".

"Inoltre – aggiunge – avevo bisogno di costruire qualcosa di mio, di stimolante, di buono".

Ed ecco il tiramisù. Del resto, la passione per la cucina è sempre stata parte della vita di Andrea. "Mi piace preparare cene per gli amici, e mia moglie Isabella il tiramisù lo fa come nessun altro. E io ho imparato da lei. Così, quando un giorno abbiamo visto quella lunga fila davanti a un negozio in centro, abbiamo capito. La strada era quella". È un pomeriggio di primavera quando Andrea e Isabella si trovano di fronte a quella lunga coda di turisti: stanno tutti aspettando di mangiare il tiramisù in una pasticceria. "Perché no?", domanda Isabella guardando Andrea dritto negli occhi.

Andrea e Isabella trovano presto un minuscolo locale, con tre tavolini in tutto, nel quartiere romano di Conca d'Oro. Si chiama *What If. Il Tiramisù dove lo vuoi tu*. E a distanza di un anno dall'apertura, Andrea può dire che il suo piano B ha funzionato. "Siamo partiti subito bene, appena aperto abbiamo avuto immediati riscontri positivi. Anche perché si tratta di una fetta di mercato non ancora esplorata. Per farci conoscere, ho fatto un piccolo investimento nella pubblicità online, ma ha funzionato tanto anche il passaparola".

Per tutte le preparazioni che non può fare nel suo negozio, Andrea collabora con aziende esterne. "Ad esempio i babà me li fornisce Scaturchio, una delle pasticcerie più importanti di Napoli. Io produco direttamente tutte le nostre creme e tutti i gel/topping che utilizziamo".

Dunque Andrea aveva ragione: la sua idea ha avuto successo. Ma non solo: ha ritrovato la sua famiglia. "Ora lavoro a cinque minuti da casa e ho più tempo per stare con mia moglie e i miei figli, Alessandro e Giulia, che oggi sono adolescenti, e che spesso passano a trovarmi in negozio mentre preparo il mio tiramisù".

I più amati? "Il classico va sempre per la maggiore, ma anche quello alla Nutella e al caramello salato. E ora piace tantissimo la Sacher al tiramisù: savoiardi, crema al mascarpone, marmellata di albicocca e caffè. Vengono anche molti turisti, quasi tutti impazziscono per il pistacchio. Alcuni clienti fanno le *Tiramisù Experiences* (che prenotano su GetYourGuide), ovvero delle degustazioni di tanti tipi di tiramisù. Mi piace tantissimo dedicarmi alla parte creativa, inventare sempre qualcosa di nuovo. Non voglio diventare ricco, ma fare un lavoro che mi renda felice. E, a quanto pare, ci sono riuscito. Il nome del negozio è *What If*. Significa: cosa succede se... Ed è successo. Quell'intuizione mi ha cambiato la vita".

tratto e adattato da repubblica.it

A. Andrea ha deciso di trovare un lavoro stabile perché

1. non è riuscito a terminare gli studi di psicologia.
2. desiderava costruire una famiglia il prima possibile.
3. voleva diventare dirigente di un supermercato.
4. aveva bisogno di trasferirsi a Roma.

B. Nonostante la carriera, Andrea non era più soddisfatto del suo lavoro perché

1. aveva problemi a relazionarsi con i colleghi.
2. lo stipendio non era adeguato alle responsabilità.
3. desiderava trasferirsi.
4. l'attività lavorativa era diventava monotona e priva di stimoli.

C. L'idea di aprire un negozio specializzato in tiramisù nasce

1. dalla particolare abilità di Andrea nella preparazione del dolce.
2. da una proposta avanzata dalla moglie.
3. dopo aver notato un elevato numero di visitatori in un negozio di dolci.
4. in seguito a un soggiorno a Napoli.

D. Il successo iniziale dell'attività di Andrea è avvenuto grazie

1. alla collaborazione con alcune aziende dolciarie.
2. ad alcune iniziative mirate a farsi conoscere.
3. alla presenza di numerosi turisti interessati al dolce italiano.
4. all'ampia scelta di gusti disponibili fin dall'apertura.

E. Il lavoro attuale di Andrea

1. gli consente di gestire meglio gli impegni professionali e quelli personali.
2. rappresenta un'occasione di crescita professionale nel settore.
3. gli ha permesso di raggiungere una maggiore stabilità economica.
4. dipende in gran parte dalla qualità dei prodotti offerti.

F. La caratteristica principale dell'attività di Andrea è

1. l'attenzione alla conservazione delle ricette più tradizionali.
2. l'uso di materie prime di alta qualità.
3. la continua ricerca di nuove varianti del prodotto.
4. rendere più semplice il lavoro quotidiano.

4. Leggi i due testi e indica se le affermazioni seguenti si riferiscono al testo A o al testo B.
(10x1=10 punti)

INVENTORI ITALIANI

TESTO A	TESTO B
GIULIO NATTA - LA PLASTICA Laureato in ingegneria chimica al Politecnico di Milano, docente di chimica industriale e unico italiano a essere stato insignito del premio Nobel per la chimica per i suoi studi sui polimeri, Giulio Natta è considerato il padre della plastica. Subito dopo la laurea ottenuta nel 1924, Natta portò avanti importanti studi sui catalizzatori riuscendo a mettere a punto un processo di sintesi del metanolo, un importante combustibile, solvente e reagente in numerosi processi chimici industriali. Nel 1932 presso l'Università di Friburgo entrò poi in contatto per la prima volta con la chimica macromolecolare, ambito fondamentale dei suoi successivi studi. Ottenuta nel 1939 la cattedra di chimica industriale al Politecnico di Milano, proseguì le sue ricerche sui polimeri a struttura cristallina e, una volta conclusa la guerra, iniziò una proficua collaborazione con lo stabilimento Montecatini di Merano che lo portò a realizzare la sua invenzione più importante: il polipropilene isotattico, un materiale che diede il via all'era della plastica e che fu commercializzato con grande successo con il nome <i>Moplen</i>. Proprio grazie a questa straordinaria invenzione che diede origine a un intero nuovo comparto industriale, nel 1963 venne insignito del premio Nobel per la chimica, in coppia con il collega tedesco Karl Ziegler.	SANTORIO SANTORIO - IL TERMOMETRO Medico, studente e poi docente di medicina all'Università di Padova, amico di Galileo Galilei e autore di numerosi trattati medici basati sull'importanza dell'esperienza e dell'osservazione empirica, il veneziano Santorio Santorio fu tra i primi al mondo ad applicare le misurazioni fisiche in campo medico. Viene ricordato principalmente in merito alle sue ricerche sul metabolismo, per le quali mise a punto uno strumento essenzialmente costituito da una bilancia, che consentiva di misurare le variazioni di peso dell'organismo nelle diverse condizioni di salute e malattia. Santorio dimostrò così che il benessere dell'essere umano passava anche dall'equilibrio tra il cibo consumato e quello espulso. Santorio inoltre comprese l'importanza delle variazioni della temperatura corporea e fu il primo a utilizzare in campo medico un termoscopio (l'antenato del termometro) da lui ideato, molto simile a quello inventato dall'amico Galileo, che probabilmente conobbe durante gli anni di permanenza a Venezia, tra il 1599 e il 1611. In quello stesso anno gli venne offerta la cattedra di medicina teorica all'Università di Padova, che abbandonò nel 1624 per ritirarsi a vita privata.

tratto e adattato da focus.it

- A. Dopo aver conseguito la laurea, si dedicò a ricerche di grande rilievo nel suo campo.
- B. Ebbe modo di conoscere un grande scienziato, con il quale condivise interessi scientifici.
- C. Le sue indagini e i suoi studi si concentravano principalmente nel settore medico.
- D. Ebbe l'opportunità di completare un periodo di formazione e di studio all'estero.

- E. Sosteneva fermamente che l'osservazione diretta e l'esperienza pratica fossero fondamentali per la conoscenza.
- F. La cooperazione con un'impresa industriale si rivelò determinante per il suo successo.
- G. Fu il primo a intuire l'importanza della misurazione della temperatura corporea.
- H. Una sua collaborazione si rivelò decisiva per la realizzazione della sua scoperta più significativa.
- I. Un riconoscimento internazionale ricevuto negli anni Sessanta fu strettamente legato all'invenzione di un nuovo materiale.
- J. Ricoprì un ruolo importante all'università durante la sua carriera.

5. Leggi il testo e rispondi alle domande.

(4x2=8 punti)

LE CONSEGUENZE DEL NOMADISMO DIGITALE

Il fenomeno del nomadismo digitale si riferisce al crescente numero di professionisti che girano il mondo lavorando da remoto, usando nuove tecnologie e internet. Negli ultimi anni il nomadismo digitale è stato adottato da molte nazioni come leva economica. Il problema è che in certi Paesi l'arrivo di lavoratori stranieri con redditi più alti ha spesso contribuito all'aumento degli affitti e alla trasformazione dei quartieri. Spesso, però, il problema principale sono non i nomadi in sé, ma le politiche che li attraggono: incentivi fiscali e regolamentazioni deboli sugli affitti brevi favoriscono capitali mobili. Quindi i residenti locali restano senza tutela, il che amplifica le disuguaglianze tra i cittadini.

Comunque, gli effetti del nomadismo digitale cambiano radicalmente a seconda dei contesti: se nelle grandi città tende a intensificare le tensioni abitative, in territori periferici o segnati dallo spopolamento può diventare uno strumento di ripopolamento e riattivazione locale. Secondo l'Associazione Italiana Nomadi Digitali, la chiave sta nello sviluppo di modelli abitativi flessibili e integrati nella comunità, capaci di coinvolgere chi arriva senza interferire con le dinamiche degli affitti. In questo senso, il coliving (la convivenza), basato sulla condivisione di spazi, risorse ed esperienze, può rappresentare una soluzione, a patto che sia pensato in relazione al territorio. In Italia esistono diversi esempi ben riusciti di coliving e coworking cittadini e rurali che, nel loro piccolo, stanno contribuendo a rivitalizzare alcune aree, con tutti i limiti e le difficoltà che si possono immaginare in un'impresa simile.

Un passo più strutturato per la convivenza rurale è stato compiuto da Appenninol'HUB, piattaforma che riunisce cooperative, associazioni e imprese lungo l'Appennino: nel giugno 2025 ha promosso il Manifesto dei CoLiving Rurali Italiani, con l'obiettivo di definire principi di convivenza sostenibile e integrata. Il Manifesto definisce per la prima volta una serie di principi specifici per il contesto rurale dell'abitare collaborativo italiano, allo scopo di costruire un nuovo modello sociale che contribuisca attivamente alla rigenerazione dei territori.

Tra l'altro, secondo l'ultimo report sul nomadismo digitale in Italia, i nomadi cercherebbero permanenze più lunghe e avrebbero maggiore consapevolezza dell'impatto sociale e culturale dei propri spostamenti. Infatti, dichiarano: "Vogliamo un modo di viaggiare che non distrugga la cultura di un luogo, ma la protegga e la valorizzi".

tratto e adattato da ilfattoquotidiano.it

A. Come viene definito il fenomeno del nomadismo digitale?

- B. Che tipo di problemi può creare il nomadismo digitale ai Paesi che lo sostengono?
- C. Ci sono aspetti positivi del fenomeno?
- D. In che modo si potrebbero evitare le conseguenze negative di tale fenomeno?

PARTE C. ANALISI DELLE STRUTTURE DI COMUNICAZIONE

20 PUNTI

6. Completa il testo con le parole mancanti.

(10x1=10 punti)

È ARRIVATA LA PELLE VEGANA

Ohoskin è un materiale alternativo alla pelle che punta(1)..... tre principi: sostenibilità, economia circolare e rigenerazione.(2)..... alternativa versatile e di qualità alla pelle tradizionale è realizzata sfruttando le tonnellate di scarti(3)..... dalle coltivazioni di agrumi e di fichi d'India in Sicilia che,(4)....., finirebbero nell'immondizia. Il processo brevettato per la produzione di tale materiale parte dall'essiccazione delle bucce e delle pale dei fichi d'India, che poi(5)..... ridotte a una polvere biopolimerica e mescolate a resine sostenibili per creare rotoli di tessuto. A seconda(6)..... destinazione, i tessuti vengono rifiniti e colorati, pronti per(7)..... utilizzati nell'abbigliamento, nelle calzature o nei rivestimenti di automobili e imbarcazioni. È impressionante come questa soluzione, nata nel 2019,(8)..... l'economia circolare e permetta di evitare tonnellate di emissioni annue, rispetto non solo(9)..... pelle tradizionale, ma anche ad altre ecopelli. Ma la cosa più importante è il contributo alla tutela del benessere degli animali, la(10)..... vita viene risparmiata grazie alla pelle vegana.

tratto e adattato da wired.it

7. Collega le frasi con le opportune forme di collegamento. Se necessario, puoi eliminare o eventualmente sostituire alcune parole. Trasforma, dove necessario, i verbi nel modo e nel tempo opportuni.

(5x1=5 punti)

A.

1. Ieri Piera era molto stanca
2. Piera non ha accettato l'invito di Fabio
3. Fabio aspettava Piera a cena

B.

1. Marco ha telefonato a Serena e Paolo
2. Marco voleva parlare a Serena e Paolo
3. Serena e Paolo erano troppo impegnati

C.

1. Io spero una cosa
2. Tu riesci a passare l'esame
3. Hai studiato molto per questo esame

D.

1. Ho molto da fare
2. Do una mano alla mia amica
3. La mia amica deve fare il trasloco

E.

1. Sandra aveva bisogno di soldi
2. Francesco ha dato i soldi a Sandra
3. Francesco adesso non ha tanti soldi

8. Completa le frasi con la parola opportuna (verbo, sostantivo, aggettivo, avverbio) formandola da quella fornita (scritta in maiuscolo). (5x1=5 punti)

A. Se vuoi diventare un chirurgo ortopedico, devi conoscere alla tutti i muscoli del corpo umano.

PERFETTO

B. Negli ultimi anni si sta verificando un aumento della presenza in ruoli di responsabilità.

FEMMINA

C. È una persona che ama molto la

SOLO

D. Buonissimo il tuo piatto, Sara! Sei veramente una brava!

CUOCERE

E. Anche se è ancora febbraio, oggi con questo caldo sembra una giornata

PRIMAVERA

- FINE DELL'ESAME -